



**LUNDS**  
UNIVERSITET

Språk- och litteraturcentrum  
Italienska

# Sondaggio sui neologismi dell'Accademia della Crusca, 2021-2022

Kandidatuppsats i Italienska ITAK01

Författare: Melinda Parolin

Handledare: Verner Egerland

VT2024

Vorrei innanzitutto ringraziare il professor Verner Egerland per la supervisione del mio lavoro di tesi, per il supporto durante questo anno di studio e per l'aiuto fondamentale nella stesura di questo testo. Altre persone che non posso mancare di ringraziare sono mio padre e mio marito. Il contributo degli informanti è stato fondamentale per questa tesi e vorrei quindi ringraziare parenti, amici e nuove conoscenze che hanno contribuito alla raccolta dei dati per il loro tempo, la loro pazienza e le loro risposte. Infine, dedico questa tesi a mia figlia Anna.

# Indice

1. Introduzione	4
1.1. Scopo	4
1.2 Metodo	4
2. I neologismi/prestiti	4
2.1 Cosa sono i neologismi ed i prestiti	4
2.2 Come coniamo ed usiamo i neologismi	6
2.3 La competenza lessicale	6
3. L'indagine	7
3.1 Il metodo	7
3.2 Gli informanti	8
3.3 Le interviste	9
3.4 I neologismi	10
4. Risultati	14
4.1 Risultati relativi ad ogni neologismo	14
4.1.1. Abilismo	14
4.1.2. Ageismo	14
4.1.3. Audismo	14
4.1.4. Brassare	15
4.1.5. Cringe	15
4.1.6. Dissare	16
4.1.7. Ergodico	16
4.1.8. Lievitista	17
4.1.9. Maskne	17
4.1.10. Memare	17
4.1.11. Metaverso	18
4.1.12 Phygital	18
4.1.13 Pigiamaire	19
4.1.14 Spid	19
4.1.15 STEM	19
5. Discussione e analisi	20
5.1 Conoscenza dei neologismi per categoria	22
5.2 Conoscenza dei neologismi grazie al contesto	24
5.3 Conoscenza neologismi dei per sesso	25
6. Bibliografia	27

# 1. Introduzione

Che cosa è un neologismo? Secondo Dardano un neologismo è una parola nuova che arricchisce il lessico di una lingua (Dardano 2005:127). La parola neologismo deriva dal greco *néos* ‘nuovo’ e *logos* ‘parola’, ed è stata usata per la prima volta nel 1734 in francese (Adamo & Della Valle 2017:8). Ci sono diversi tipi di neologismi e diversi modi in cui i neologismi vengono creati.

Ci sono vari fattori che fanno sì che un neologismo venga usato dopo essere stato creato: la funzionalità e la necessità del neologismo, il prestigio della parola, i giudizi dei parlanti e la moda (Dardano 2005:128). L’Accademia della Crusca pubblica ogni anno dei neologismi: un criterio per la pubblicazione è che siano diffusi nella popolazione tra i parlanti. Di fronte alla lista pubblicata dall’Accademia della Crusca, mi sono chiesta quanto vengano usati questi neologismi e mi è venuta l’idea di fare uno studio tra i miei conoscenti italiani.

## 1.1. Scopo

Lo scopo di questa tesi è di indagare quanto i neologismi pubblicati dall’Accademia della Crusca siano noti ai parlanti, esaminando età e sesso differenti. I neologismi scelti in questa tesi sono stati pubblicati tra il 2021 e il 2022.

## 1.2 Metodo

Lo studio si basa su informanti di madrelingua italiana ed il loro giudizio introspettivo. Ho scelto 15 neologismi dalla lista e ho intervistato 20 informanti chiedendogli il significato del termine prima decontestualizzato e successivamente in un contesto autentico attestato in rete. In seguito ho chiesto se l’informante usava il neologismo e se l’aveva visto o sentito prima e quando.

La ricerca è di tipo qualitativo. Una delle differenze tra le ricerche qualitative e quelle quantitative è la flessibilità delle prime: la ricerca qualitativa permette all’informante di raccontare e rispondere quello che lei o lui percepisce come importante e rilevante (Bryman 2002:300).

# 2. I neologismi/prestiti

## 2.1 Cosa sono i neologismi ed i prestiti

Quando si parla di un neologismo, si parla di una parola nuova che è un’innovazione in una lingua. Il processo di creazione di neologismi si chiama neologia. Ci sono neologismi che nascono da una base italiana e ci sono neologismi la cui base viene da una lingua straniera. Questi ultimi vengono chiamati prestiti (Dardano 2005:127).

Ci sono due tipi di neologismi (Dardano 2005:127):

- neologismi semantici: la parola resta identica ma ha un altro significato (per esempio *orchestrare* che è un verbo musicale che si usa quando si compona la musica ed ha avuto un altro significato di organizzazione, per esempio *orchestrare una campagna elettorale* )
- neologismi combinatori: la parola si forma da varie combinazioni (per esempio *prepensionato*). Il parlante può comprendere e costruire tanti tipi di neologismi combinatori. Alcuni esistono, altri sono una possibilità

Un prestito è una parola che si basa su una parola di lingua straniera (Dardano 2005:127) e il termine viene usato quando si studia il contatto tra due o più lingue (Dardano 2005:132). Due categorie di prestiti sono quelli integrati e non integrati. Il prestito integrato non è riconosciuto come tale dal parlante comune. Come per esempio *bistecca* e *ingaggiare*, in questi casi il parlante comune non sa che sta usando parole che originariamente non sono italiane. Ci sono anche dopponi. I dopponi sono prestiti che ci sono sia nella forma originaria sia nella forma adatta, per esempio *bleu* che viene dal francese e si usa in Italia nella sua forma originaria e *blu* che è la forma adatta.

Il prestito non integrato invece è conosciuto dal parlante comune, come *bar* e *computer* (Dardano 2005:131). O i prestiti si adattano nella nuova lingua o le parole non si adattano, nell'ultimo caso potrebbe esserci dell'incertezza nella pronuncia (Lo Duca 2020:11).

Un tipo di prestito è il calco linguistico. Anche in questo caso ci sono due categorie (Dardano 2005:132):

- calco semantico: una parola italiana prende un significato da una parola straniera. Per esempio *realizzare* (deriva dall'inglese "to realise", ma originariamente significava "rendere reale qualcosa")
- calco traduzione: una parola nuova si forma grazie alla traduzione letterale di una parola straniera. Per esempio *grattacielo* che deriva dall'inglese "skyscraper" (sky = cielo, scraper = grattatore)

Al giorno d'oggi l'italiano risente dell'influsso della lingua inglese a causa della globalizzazione, si parla di "una sorta di standard internazionale modellato sull'inglese" (Adamo & Della Valle 2006:119). Negli anni settanta venne pubblicato un dizionario che inseriva parole dei giornalisti della carta stampata, il "Grande Dizionario della lingua italiana" (Adamo & Della Valle 2017:21). Ancora oggi i giornali funzionano come canali di diffusione per i neologismi in ambiti diversi della società (Adamo & Della Valle 2017:22).

Un'osservazione importante è che si deve stare attenti a distinguere tra prestiti e citazioni o occasionalismi di una parola straniera. Per esempio, se si trova una parola straniera in un giornale, non è detto che la parola sia entrata nella lingua italiana, può darsi che occasionalmente venga usata nel giornale perché al momento si parla di un certo argomento o di un paese in particolare (Dardano 2005:133). Proprio questa considerazione mi ha dato l'idea di fare questa ricerca. I neologismi pubblicati sul sito dell'Accademia della Crusca sono stati scelti perché dovrebbero essere diffusi tra i parlanti italiani, non sono occasionalismi nel senso di Dardano. Ci si potrebbe chiedere, però, quanto questi neologismi siano noti e comunemente accettati, ed è questo che ho voluto studiare.

Quando si studiano i neologismi viene naturale menzionare alcuni aspetti interessanti. Come, per esempio, quanto e come la globalizzazione e la cultura, individualista o collettivista, di ogni paese

influenzano la creazione di neologismi (Luo 2021). Tanti neologismi oggi vengono creati e diffusi tramite internet, ma questi nascono e muoiono rapidamente e non è detto che vengano diffusi tra i parlanti e nella società (Stocchi 2014:10). Storicamente ci sono differenze su come i neologismi sono venuti visti dalla società, e soprattutto dall'alto della società (Aprile & De Fazio 2018:27). I neologismi creati riflettono la società e il periodo storico in cui sono nati. I neologismi che sono stati creati un decennio fa hanno descritto fenomeni sull'internet e nel settore della tecnologia moderna (Lazarević 2020:131). Ultimamente, la pandemia di COVID-19 ha avuto un grande impatto sui neologismi creati (Luo 2021) ed alcuni dei neologismi che verranno trattati appartengono a questa categoria.

## 2.2 Come coniamo ed usiamo i neologismi

I fattori che influenzano il modo in cui coniamo neologismi collettivamente sono: l'età, l'esperienza, la cultura e l'ambiente sociale. Si possono creare tre suddivisioni rispetto all'età (Adamo & Della Valle 2017:24-25):

- 1) Il bambino: i neologismi vengono usati perché il bambino vuole farsi capire ed esprimere desideri, bisogni e stati d'animo.
- 2) Il giovane: spesso i neologismi vengono usati per creare una distanza dal linguaggio che usano gli adulti.
- 3) L'adulto: i neologismi vengono soprattutto usati per capire e descrivere una realtà nuova e sconosciuta. Ma si usano anche ironicamente, in modo scherzoso e alludente.

## 2.3 La competenza lessicale

La competenza lessicale varia molto tra gli individui. Viene divisa in due piani: uno inferenziale/deduttivo che descrive la connessione tra le parole, ed uno referenziale che descrive come si associano le parole alla realtà che circonda il parlante. In più, il piano referenziale dà importanza alla conoscenza di ogni parola e fa sì che si riesca ad usare la parola in maniera corretta. Siccome la competenza lessicale varia tanto tra individui, essa viene vista come un sistema molto tollerante e si parla di "idioletto", una lingua che viene usata da una persona o da un piccolo gruppo di parlanti (Adamo & Della Valle 2017:25). Per questo motivo, ci si potrebbe aspettare una variazione idioletta tra le risposte degli informanti per quanto riguarda le domande sui neologismi.

Può essere difficile sapere da dove, da quando e da chi vengano i neologismi. In passato, i neologismi venivano principalmente adottati dagli autori, e le parole nuove rimanevano spesso nel loro materiale e non si diffondevano nella lingua comune della popolazione. Oggi i neologismi dipendono tanto dalla creatività di giornalisti, politici, di programmi radiotelevisivi e di personaggi conosciuti dal pubblico (Adamo & Della Valle 2017:26).

Un fattore che potrebbe influire sulla variazione idioletta nello studio è l'età degli informanti. Il modo di usare i mezzi di comunicazione varia a seconda della età. Per esempio i giovani d'oggi usano tanto la rete ed i social media, mentre i più anziani generalmente leggono più i giornali e guardano la tv.

## 3. L'indagine

### 3.1 Il metodo

Per questa ricerca viene usato il metodo dell'intervista semistrutturata. Ho scelto 15 neologismi da una lista pubblicata dall'Accademia della Crusca e ho selezionato venti informanti che ho intervistato. Agli informanti è stato chiesto innanzitutto se sapessero il significato del neologismo, prima vedendolo isolato e dopo in un contesto. Successivamente, sono state rivolte altre domande dando la possibilità agli informanti di riflettere e ragionare ulteriormente.

L'intervista strutturata garantisce un risultato credibile perché lo scopo è di minimizzare le variazioni nelle formulazioni delle domande e nel comportamento dell'intervistatore (Bryman 2002:203). In questo studio, però, era importante che le formulazioni fossero flessibili, perché gli informanti dovevano pensare e riflettere per rispondere.

L'intervista semistrutturata è un metodo di intervista che si usa quando si vuole fare interviste strutturate con la formulazione di domande specifiche ma allo stesso tempo flessibili (Bryman 2002:415): lo scopo è di formulare domande in modo specifico ma allo stesso tempo non tanto specifico da ostacolare idee o prospettive alternative degli informanti (Bryman 2002:419).

Bryman (2002:445) elenca una serie di domande da chiedere pianificando uno studio di scienze sociali. Trattandosi di uno studio linguistico, ho scelto solo alcune di queste domande.

Gli informanti hanno ricevuto informazioni sulla ricerca ed ho spiegato qual era lo scopo della ricerca e come sarebbe stata condotta l'intervista e lo studio. L'intervista è stata provata in uno studio pilota durante il quale ho intervistato quattro persone. In base a queste interviste, ho aggiunto alcune domande supplementari a quelle principali, perché mi sono resa conto che le chiedevo naturalmente.

C'è stata una buona variazione tra domande dirette, domande di sondaggio e domande specifiche. Agli informanti è stato chiesto se avevano sentito il neologismo prima e se ne sapevano il significato. Dopo l'informante ha visto il neologismo nel suo contesto e gli è stato chiesto una seconda volta se ne sapeva il significato. Le domande supplementari erano piuttosto domande di sondaggio: per esempio, se l'informante associava il neologismo a qualche cosa, se usava il neologismo e se l'aveva visto o sentito prima.

Durante le interviste c'è stato spazio per gli informanti di pensare e di riflettere su nuovi temi. Dopo aver posto una domanda aspettavo senza influire sulla risposta. Ponevo una domanda all'informante e dopo aspettavo che arrivasse una risposta. Grazie alle domande supplementari è stato possibile per gli informanti di riflettere sulle domande. Non tutti gli informanti si sono avvalsi di questa possibilità.

Le uniche informazioni che sono state raccolte dagli informanti riguardavano il loro sesso e la loro età.

Le interviste sono state registrate, ma non trascritte.

### 3.2 Gli informanti

Per questa ricerca gli informanti sono stati scelti prevalentemente in base all'età. Volevo trovare informanti che vivevano in Italia con una distribuzione di età ed una distribuzione tra maschi e femmine. Purtroppo non c'è un perfetto equilibrio tra i sessi, visto che lo studio comprende dodici donne e otto maschi.

Non c'è stata una selezione in base all'origine geografica in Italia: la maggioranza degli informanti venivano dal Veneto. Persone italiane residenti fuori dall'Italia e persone originariamente non solo italiane non sono state scelte. Sono stati inclusi due informanti bilingui, di madrelingua spagnola ed italiana.

In base alla fascia di età, gli informanti sono stati suddivisi in tre categorie, qui indicate con le lettere A-C.

#### A) Informanti di età fino a 20 anni

	<b>Sesso (femmina/maschio)</b>	<b>Età (anni)</b>
A1	Femmina	10
A2	Femmina	10
A3	Femmina	16
A4	Femmina	18
A5	Maschio	15
A6	Maschio	14

#### B) Informanti di età tra 21 e 60 anni

	<b>Sesso (femmina/maschio)</b>	<b>Età (anni)</b>
B1	Femmina	58
B2	Femmina	26
B3	Femmina	30
B4	Femmina	48
B5	Femmina	58
B6	Maschio	33
B7	Maschio	33
B8	Maschio	36



C) Informanti di età 61 anni in su

	<b>Sesso (femmina/maschio)</b>	<b>Età (anni)</b>
C1	Femmina	85
C2	Femmina	66
C3	Femmina	71
C4	Maschio	63
C5	Maschio	65
C6	Maschio	74

### 3.3 Le interviste

Le interviste sono state fatte tramite l'applicazione WhatsApp, perché sono state condotte a distanza.

Quando ho cominciato con le interviste, ho salutato e ringraziato l'informante per la sua partecipazione allo studio. Ho brevemente spiegato all'informante lo scopo dello studio e che l'anonimato era garantito. Ho chiesto di non diffondere i neologismi trattati nell'intervista a parenti ed amici. Così altri partecipanti non avrebbero sentito i neologismi prima di essere intervistati.

Ho spiegato che l'intervista sarebbe stata registrata e ho chiesto se l'informante avesse qualche obiezione al riguardo. Ho raccontato che le registrazioni sarebbero state cancellate subito dopo il compimento dello studio e la conclusione della tesi, e che sarebbero stati un sostegno per me come conduttrice dello studio. Ho anche detto e rassicurato che tutte le risposte dell'informante erano valide e che non era necessario sapere il significato di tutte le parole, ma che tutti i risultati erano importanti perché anche il non sapere un significato costituisce un risultato interessante per lo studio. Infine ho chiesto se l'informante aveva qualche domanda.

Ogni intervista è stata realizzata rivolgendo le stesse domande. Sotto segue un esempio con la parola abilismo. Le domande:

- Cos'è secondo te “abilismo”? Associ la parola a qualche cosa?
- Cosa significa “abilismo” in questo contesto? *oppure* È comprensibile in un contesto come questo?

Ho usato le stesse domande per ogni neologismo. Le interviste sono state fatte a distanza, quasi tutte con videochiamate e sono durate 40-75 minuti ciascuna.

Durante le interviste, ho fatto una domanda alla volta. Ho scritto il neologismo di cui volevo chiedere il significato nella chat dell'applicazione WhatsApp e, dopo aver avuto una risposta, ho proseguito a

scrivendo nella chat il neologismo nel suo contesto. Ho scelto di usare la chat di WhatsApp perché volevo essere sicura che il neologismo e il contesto fossero stati intesi correttamente.

Con gli informanti più giovani e quelli più anziani, ho avuto un sostegno da un informante che aveva già partecipato allo studio. Questo per fare sentire i giovani più a loro agio e per gli anziani perché la varietà regionale rischiava di rendere difficile l'intervista. In entrambi i casi, c'è anche stato bisogno di sostegno per far funzionare la tecnica.

### 3.4 I neologismi

Sono stati scelti 15 neologismi pubblicati negli anni 2021 e 2022 sul sito dell'Accademia della Crusca (2022). I neologismi sono lessemi singoli (non espressioni consistenti di più di una parola) e sono stati evitati termini appartenenti a linguaggi specifici/scientifici. Ogni parola è stata presentata all'informante, prima in isolamento, poi in un contesto. I contesti provengono da esempi autentici attestati in rete, e sono stati evitati contesti autoesplicativi.

<b>Parola</b>	<b>Significato (dall'Accademia della Crusca )</b>	<b>Esempio di uso autentico/attestato</b>	<b>Fonte e data di ricupero</b>
1. abilismo	Discriminazione, pregiudizio o marginalizzazione nei confronti delle persone disabili	Nei portali di giustizia sociale, però, non si parla ancora abbastanza di abilismo	<a href="https://pasionaria.it/disabili-femminismo-lotta-abilismo/">https://pasionaria.it/disabili-femminismo-lotta-abilismo/</a> 28/11 2022
2. ageismo	Discriminazione, pregiudizio o marginalizzazione di una persona in relazione all'età; in particolare discriminazione nei confronti degli anziani	L'ageismo colpisce anche i giovani come dimostra il caso di Leia	<a href="https://www.italiaoggi.it/news/l-ageismo-colpisce-anche-i-giovani-come-dimostra-il-caso-di-leia-2530366">https://www.italiaoggi.it/news/l-ageismo-colpisce-anche-i-giovani-come-dimostra-il-caso-di-leia-2530366</a> 28/11 2022
3. audismo	Discriminazione basata sulla capacità o meno di sentire, pregiudizio o marginalizzazione nei confronti delle persone sorde	Si deve però sottolineare il fatto che l'audismo non solo si rivela a livello individuale, ma anche a livello strutturale e sistematico	<a href="https://studioprada.como.it/audismo-no-alla-discriminazione/">https://studioprada.como.it/audismo-no-alla-discriminazione/</a> 28/11 2022
4. brassare	Fare, produrre birra (con particolare riferimento a quella artigianale)	Anche in Italia possiamo brassare la birra	<a href="https://id.accademiadellacrusca.org/articoli/anche-in-italia-possiamo-brassare-la-birra/8729">https://id.accademiadellacrusca.org/articoli/anche-in-italia-possiamo-brassare-la-birra/8729</a> 28/11 2022

5. cringe	<p>Agg. ‘imbarazzante, detto di scene e comportamenti altrui che suscitano imbarazzo e disagio in chi le osserva’. Sost. 1. ‘la sensazione stessa di imbarazzo’; 2. ‘il fenomeno del suscitare imbarazzo e, in particolare, le scene, le immagini, i comportamenti che causano tale sensazione’</p>	<p>«Mamma, mi stai cringendo, non far vedere ai miei amici le foto di quando ero piccolo»</p>	<p><a href="https://www.ilpost.it/2021/01/29/cringe-significato/">https://www.ilpost.it/2021/01/29/cringe-significato/</a> 29/11 2022</p>
6. dissare	<p>a) Insultare mordacemente qualcuno o qualcosa attraverso il testo di una canzone (specialmente un cantante rivale); b) per estensione, denigrare e screditare qualcosa o qualcuno</p>	<p>Il rapper di Barona però non perde il pelo e neanche il vizio di dissare alla “vecchia maniera”</p>	<p><a href="https://www.hano.it/frate-ti-sto-dissando-dai-primordi-al-dissing-2-0/">https://www.hano.it/frate-ti-sto-dissando-dai-primordi-al-dissing-2-0/</a> 28/11 2022</p>
7. ergodico	<p>Tipo di letteratura che presenta una struttura narrativa e/o un’impaginazione non lineari e che, quindi, comporta un modo di fruizione in cui, diversamente dal solito, il lettore deve compiere lui stesso operazioni non convenzionali per ricostruire la trama e i significati del testo</p>	<p>Importa di più, invece, la forma sotto cui Casa di foglie si presentava e ora si ripresenta: un rutilante esempio di letteratura ergodica</p>	<p><a href="https://www.ilgiornale.it/news/spettacoli/lettura-mostro-e-abita-nella-casa-foglie-1780459.html">https://www.ilgiornale.it/news/spettacoli/lettura-mostro-e-abita-nella-casa-foglie-1780459.html</a> 29/11 2022</p>
8. lievitaista	<p>Esperto/a lievitaista e di paste lievitate, specie in pasticceria</p>	<p>Proposto in tutte le sue varianti e declinazioni, il panettone è il vero protagonista dell'appuntamento, ma sarà impossibile non rimanere affascinati dai 25 maestri lievitaisti presenti all'evento</p>	<p><a href="https://www.lacucinaitaliana.it/news/eventi/panettone-artigianale-milano/">https://www.lacucinaitaliana.it/news/eventi/panettone-artigianale-milano/</a> 6/12 2022</p>

9. maskne	Acne da mascherina e, per estensione, tutte le irritazioni cutanee del viso dovute all'uso prolungato del dispositivo	Come combattere il maskne e come prevenirne la comparsa	<a href="https://www.notino.it/maskne/">https://www.notino.it/maskne/</a> 29/11 2022
10. memare	1. intr. o ass. 'creare, diffondere e condividere memi' 2. tr. 'trasformare qualcosa (un'immagine, un video, una frase e sim.) in un meme'	Ecco, in un mondo dove la politica fa già così ridere a cosa serve memare?	<a href="https://www.liberopensiero.eu/20/11/2017/attualita/politica-meme-logo-comune/">https://www.liberopensiero.eu/20/11/2017/attualita/politica-meme-logo-comune/</a> 29/11 2022
11. metaverso	Insieme di ambienti virtuali tridimensionali in cui le persone possono interagire tra loro attraverso avatar personalizzati	Apple sta preparando un metaverso per il suo visore	<a href="https://www.wired.it/article/metaverso-apple-visore-realtamista/#intcid=wired-it-bottom-recirc-ac3399dc-1291-42a8-b4d1-1efe8bf6e1fa-cral2-2">https://www.wired.it/article/metaverso-apple-visore-realtamista/#intcid=wired-it-bottom-recirc-ac3399dc-1291-42a8-b4d1-1efe8bf6e1fa-cral2-2</a> 29/11 2022
12. phygital	Agg.: 'di modalità che unisce la presenza fisica alla dimensione digitale'; sost.: 'tutto ciò che unisce il contatto e la presenza fisica all'esperienza digitale'	I consumatori ideali di esperienze phygital sono i Millennial e la Generazione Z	<a href="https://www.economyup.it/innovazione/phygital-cose-come-funzionare-come-sfruttarlo-per-migliorare-la-customer-experience/">https://www.economyup.it/innovazione/phygital-cose-come-funzionare-come-sfruttarlo-per-migliorare-la-customer-experience/</a> 29/11 2022
13. pigiamare	Come verbo transitivo è usato con il significato di 'mettere il pigiama a qualcuno' e, nella forma riflessiva, di 'mettersi il pigiama'; come verbo intransitivo è usato con il significato di 'essere, stare in pigiama' e, estensivamente, di 'restare a casa e ozicare, dedicarsi ad attività rilassanti o (in negativo) improduttive'	Ho pigiamato per 15 giorni... sarà ora di far qualcosa?	<a href="https://mogliedaunavita.it/2010/01/05/cominciamo/">https://mogliedaunavita.it/2010/01/05/cominciamo/</a> 6/12 2022

14. SPID	Sistema pubblico di identità digitale e per estensione identità digitale, ossia interfaccia informatica associata a ciascun cittadino che gli permette di effettuare in rete [o telematicamente] tutte le operazioni con la Pubblica Amministrazione e le istituzioni collaterali	Ognuna offre SPID con caratteristiche diverse, come ad esempio il livello di sicurezza	<a href="https://italiahello.it/articolo/spid-cose-e-come-averlo/?gclid=Cj0KCQiA-JacBhC0ARIsAIxybyPCzaC99SXT4YHIPoiaU9behCHI4SNVEOtH2W7yT87qvWNNHknHr4MaAmsEEALw_wcB">https://italiahello.it/articolo/spid-cose-e-come-averlo/?gclid=Cj0KCQiA-JacBhC0ARIsAIxybyPCzaC99SXT4YHIPoiaU9behCHI4SNVEOtH2W7yT87qvWNNHknHr4MaAmsEEALw_wcB</a> 29/11 2022
15. STEM	Che si riferisce alle discipline tecnico-scientifiche nel loro insieme, oppure le discipline stesse.	Un tema che nel nostro paese è particolarmente presente, dato il basso livello di competenze Stem e digitali	<a href="https://www.openpolis.it/esercizi/limportanza-delle-materie-stem-nel-mondo-di-oggi/">https://www.openpolis.it/esercizi/limportanza-delle-materie-stem-nel-mondo-di-oggi/</a> 29/11 2022

L'accademia della Crusca ha pubblicato dopo ogni neologismo una spiegazione della loro origine:

Abilismo - deriva dall'inglese *ableism*

Ageismo - deriva dall'inglese *ageism*

Audismo - deriva dall'inglese *audism*, anglolatino

Brassare - deriva dal francese *brasser*, e il latino

Cringe - deriva dall'inglese

Dissare - deriva dall'inglese *to dis*

Ergodico - due ipotesi 1) dall'ambito della fisica 2) dal tedesco ergodish. Sono due parole greche *ἐργον* 'energia' e *ὁδός* 'via, percorso'.

Lievitista - deriva dalla parola *lievito*

Maskne - anglismo non adattato

Memare - deriva dall'inglese *meme*

Metaverso - deriva dall'inglese *metaverse*

Phyigital - dall'inglese *phyigital*

Pigiamare - deriva da *pigiama*

Spid - acronimo di Sistema pubblico (di) identità digitale

STEM - deriva dall'inglese Science, Technology, Engineering and Mathematics

Lo studio comprende esempi di neologismi combinatori come: *abilismo*, *ageismo*, *audismo*, *lievitista* e *pigiamare*.

Nella lista ci sono sia prestiti integrati come per esempio *brassare*, *dissare* e *metaverso*, sia prestiti non integrati come per esempio *cringe*, *maskne* e *phyigital*.

## 4. Risultati

In questo capitolo verranno presentati i risultati delle interviste.

### 4.1 Risultati relativi ad ogni neologismo

#### 4.1.1. Abilismo

<u>A</u>	<u>B</u>	<u>C</u>
0/0/6	2/0/8	1/0/6

**Legenda:** A/B/C sono le differenti categorie di età, A) informanti di età fino a 20 anni, B) informanti di età tra 21 e 60 anni e C) informanti di età da 61 anni in su. Il primo numero indica quanti informanti sapevano il significato corretto immediatamente, il secondo numero indica quanti informanti non sapevano il significato subito ma solo dopo aver letto il neologismo nel contesto e il terzo numero indica quanti informanti c'erano nella categoria.

Solo due informanti nella categoria B e un informante nella categoria C sapevano il neologismo e hanno compreso il contesto. Gli informanti sostenevano di aver sentito il neologismo all'università, di averlo sentito e di averlo visto usare da profili sociali che parlano di disabilità, oppure di averlo letto in un articolo sul tema.

Più di metà degli informanti ha associato il neologismo all'aggettivo *abile*. Un'altra interpretazione comune è stata "la capacità di fare qualcosa".

#### 4.1.2. Ageismo

<u>A</u>	<u>B</u>	<u>C</u>
0/0/6	2/2/8	2/0/6

Metà degli informanti hanno associato *ageismo* alla parola inglese "age".

Nessuno degli informanti usava il neologismo e solo un'informante della categoria B l'aveva incontrato online. Un informante ha associato la parola al prefisso negativo a- (come in atipico) e due alla religione.

Dopo aver letto il neologismo nel contesto, due informanti nella categoria B sono riusciti a comprendere il significato corretto del neologismo. Una associazione comune è stata ad una malattia o un disagio.

#### 4.1.3. Audismo

<u>A</u>	<u>B</u>	<u>C</u>
0/0/6	0/0/8	1/0/6

Tra tutti gli informanti, solo uno (appartenente alla categoria C) conosceva il neologismo. Considerando il neologismo nel contesto, gli informanti hanno associato il neologismo a stati di disabilità, come per esempio B2 e B6, tuttavia senza riuscire a precisare il significato:

- 1) mai sentita. L'associa all'audio, al sentire... forse alle persone che non sentono. (B2)
- 2) forse si sta ascoltando una cosa ma si sta pensando ad un'altra e così non si capisce quello che si dice. Comunque una cosa negativa. (B8)

#### 4.1.4. Brassare

<u>A</u>	<u>B</u>	<u>C</u>
2/0/6	4/1/8	1/3/6

Comuni associazioni al neologismo sono state che era un termine culinario, come brasare la carne, e che era un termine tecnico di qualche tipo.

Nessuno degli informanti che dicevano di sapere il significato del neologismo potevano dire che *brassare* era collegato al processo artigianale. Quattro informanti sono riusciti a capire il significato del neologismo grazie al contesto.

L'informante B7 ha sentito il neologismo quattro/cinque anni fa. Mentre C6, avendo conoscenti che producono la birra, l'ha sentito circa un anno fa, ma non l'ha mai letta.

#### 4.1.5. Cringe

<u>A</u>	<u>B</u>	<u>C</u>
4/1/6	3/5/8	1/3/6

Con il neologismo *cringe* si vede una differenza tra le generazioni. Quattro informanti del gruppo A, ed i tre più giovani del gruppo B, usano il neologismo in situazioni informali come con gli amici per scherzare o per parlare di cose che li mettono in imbarazzo. Gli informanti sapevano anche dire come e quando hanno conosciuto il termine:

- (4) sì, quando parlo con i miei amici... cose che mi mettono in imbarazzo, magari qualche foto un po' così. (A4)
- (5) sì, l'ho imparata a scuola circa due anni fa alle medie. L'ho anche vista su youtube, circa due anni fa. (A6)

*Cringe* è stato visto e sentito soprattutto tramite internet, su youtube, sui social come instagram, su chat, dal mondo meme e serie tv. Gli informanti del gruppo B fanno distinzione tra uso parlato ed uso scritto:

- (6) sì, mi è capitato di solito commentando situazioni televisive/scene e lo uso solo con amici. Solo parlando però. La uso molto poco. (B6)

Un informante della categoria C sapeva il significato di *cringe*, però non la usava.

Un informante della categoria A, cinque informanti della categoria B e tre informanti della categoria C sono stati aiutati dal contesto per capire il significato del neologismo, perciò in questo caso il contesto è stato importante per la comprensione.

#### 4.1.6. Dissare

<b><u>A</u></b>	<b><u>B</u></b>	<b><u>C</u></b>
3/0/6	5/1/8	0/1/6

Meno della metà degli informanti conosceva il significato della parola *dissare* ed anche qui c'era una differenza generazionale. Solo gli informanti più grandi del gruppo A e i più giovani del gruppo B sapevano il neologismo. Cinque informanti di questi sapevano che il neologismo deriva da "dissing" e che è un termine inglese.

C'era una tendenza per cui i più grandi del gruppo A sono riusciti a dare una risposta abbastanza buona per il significato del neologismo, ma non sapevano esattamente da dove derivava. Lo usavano tanto per scherzare e parlare con gli amici e l'hanno visto e sentito sui social e su internet. Il neologismo è stato usato nel mondo del rap e dalle interviste si vede che al giorno d'oggi la gente usa il neologismo senza saperne il significato esatto.

7) Sì. La parola "dissing" la conosco da venti anni, ascoltando il rap... la parola "dissare" l'ho usata per circa dieci anni con gli amici. Ora sento che le persone fuori dall'ambiente rap la usa... prima non era così, era solo nell'ambiente. (B8)

Dai risultati dei contesti si vede che anche *dissare* è un neologismo difficile da conoscere ma che si riesce ad avere un senso del neologismo quando se lo si trova nel suo contesto.

#### 4.1.7. Ergodico

<b><u>A</u></b>	<b><u>B</u></b>	<b><u>C</u></b>
0/0/6	0/0/8	0/0/6

Questo neologismo non era diffuso tra gli informanti. Nessuno ne sapeva il significato neanche dopo aver letto il neologismo nel contesto. Ci sono state tante associazioni differenti:

8) non lo so. Mi viene in mente la forza... "ergometro" per misurare la forza. Oppure è dal latino "cogito, ergo sum" (penso, perciò sono), qualcosa di logico... che si vuole spiegare. (C5)

9) è un aggettivo di un tipo di letteratura, si dà importanza "dell'ergo" (del mio, della persona). (B1)

#### 4.1.8. Lievitista

<b><u>A</u></b>	<b><u>B</u></b>	<b><u>C</u></b>
1/3/6	3/5/8	2/4/6



Sei informanti sapevano immediatamente il significato di *lievitista*. Anche in questo caso il contesto ha avuto un ruolo importante per la comprensione degli informanti, più della metà sono stati aiutati dal contesto.

Solo quattro informanti hanno visto il neologismo prima. Soprattutto in riviste, locandine, in canali della ristorazione ed in pubblicazioni di arte culinaria, massimo qualche anno fa.

Nessuno usava il neologismo ed un informante ha suggerito un'altro termine che preferiva usare:

10) no, preferisco dire “maestri di lieviti” (C6)

#### 4.1.9. Maskne

<u>A</u>	<u>B</u>	<u>C</u>
0/2/6	0/5/8	0/4/6

Nessuno degli informanti sapeva l'esatto significato di *maskne*, molti hanno associato il termine ad una malattia o una condizione patologica. Dopo aver letto il contesto undici informanti hanno intuito che si trattava di acne sul viso:

11) potrebbe essere un misto tra “mask” e “acne” e potrebbe essere un modo diverso per chiamare l'acne che compare in faccia. (B6)

12) è qualcosa di negativo, qualcosa da combattere ed eliminare. Probabilmente è un modo di essere da combattere o una patologia. (B1)

Solo un informante aveva incontrato il neologismo prima:

13) sì, l'ho sentita durante il periodo del covid. L'ho soprattutto sentita, non tanto vista. (C3)

Alcuni informanti hanno reagito sul fatto che il neologismo è stato sillabato con una “c” nella prima domanda sul significato del neologismo e dopo con una “k” nel contesto:

14) interessante con “c” e “k”. L'akne in faccia... qualcosa di negativo. “Masc”... qualcosa con la maschera. Una condizione patologica, una malattia della pelle (B8)

#### 4.1.10. Memare

<u>A</u>	<u>B</u>	<u>C</u>
2/0/6	4/0/8	1/0/6

Soprattutto il gruppo B sapeva il significato del neologismo, o almeno il significato esatto. Ci sono state riflessioni sul fatto che il neologismo assomigliava a “me mare”, che nel dialetto veneto significa “mia madre”. La maggioranza degli informanti sono veneti.

La parola meme era nota tra gli informanti di età dai 14 ai 35 anni. Invece, il neologismo *memare* è stato visto o sentito per la prima volta cinque/sei anni fa da un informante di 26 anni. Tanti informanti tra i 14 e i 35 anni hanno però ammesso che era facile confondersi con la parola “meme”.

#### 4.1.11. Metaverso

<u>A</u>	<u>B</u>	<u>C</u>
0/0/6	3/0/8	0/0/6

Nel caso di *metaverso*, si vede che non c'è solo una differenza generazionale: la conoscenza del neologismo dipende anche dagli ambienti che si frequentano. Gli unici informanti che ne sapevano il significato esatto erano tre maschi di trenta anni: B6, B7 e B8. B6 lo usa nel suo lavoro che si svolge in un ambiente digitale. Suggerimenti comuni sono stati che si trattava di un universo o una dimensione parallela e che era un fenomeno digitale, qualcosa in internet.

La maggioranza degli informanti hanno sentito o visto il neologismo su internet: su articoli online e ascoltando youtubers. Bisogna notare che tanti di quelli che non sapevano il significato esatto del neologismo l'avevano sentito o visto da qualche parte. Questo indica che si tratta di un neologismo diffuso. L'informante A5 ha sentito usare il neologismo dai suoi professori, poiché frequenta una scuola tecnica.

#### 4.1.12 Phygital

<u>A</u>	<u>B</u>	<u>C</u>
0/2/6	1/2/8	0/0/6

Anche con il neologismo *phygital*, si vede una differenza generazionale ed una differenza di ambienti che si frequentano. Solo un'informante, B6, sapeva il significato esatto del neologismo. L'ha visto e sentito nell'ambiente lavorativo per la prima volta circa tre anni fa. Nessuno usava il neologismo e questo indica che è un termine che viene usato specificamente in un settore di lavoro.

Questo neologismo è un buon esempio di come si riesce a capire il significato di una parola guardandone i componenti. La maggioranza degli informanti sono riusciti grazie a “*phy*” a identificare un senso del neologismo, che rimanda a qualcosa di reale/natura/persona/tecnologia, e con “*gital*” digitale:

15) da quello che ho fatto in filosofia... Potrebbe avere a che fare con qualcosa digitale. La parola “*phy*” dovrebbe essere un significato in greco ma non me la ricordo. E “*gital*” mi fa pensare a “digitale” (A3)

16) non la conosco. Immagino che comunque tende a “digital”, ma “*phy*” non lo so... forse posso pensare alla natura. “Una natura digitale”. (B2)

Grazie al contesto quattro informanti sono riusciti a comprendere il significato del neologismo e due maschi di età 63-65- anni, hanno avuto una sensazione che fosse una parola da giovani:

17) Immaginavo che era una parola di giovani... da ragazzini che sono nei social. (C4)

#### 4.1.13 Pigiama

<u>A</u>	<u>B</u>	<u>C</u>
5/1/6	5/2/8	4/2/6

Questo neologismo era molto intuitivo per gli informanti ed una grande maggioranza è riuscita a capirne il significato senza aver sentito o visto il neologismo prima, perfino gli informanti più giovani, A1, A2 e l'informante più anziana, C5. Inoltre quattro informanti hanno associato il neologismo a pigiama. Dopo aver letto il contesto solo un informante non è riuscito a capire il significato del neologismo.

L'informante A6, un maschio di 14 anni, è l'unico che ha usato il neologismo:

18) sì, usavo la parola durante il covid con i miei genitori perché c'era la didattica a distanza. Ma adesso non c'è più la didattica a distanza e così non la uso quasi mai. (A6)

Gli informanti A5 e A6 erano gli unici ad averla sentita prima:

19) penso di averla sentita una volta o due forse magari a scuola con i professori. (A5)

20) sì, circa due/tre anni. Ma non l'ho mai cercata su internet per vedere se esistesse veramente. L'ho sentita la prima volta da mia mamma. (A6)

#### 4.1.14 Spid

<u>A</u>	<u>B</u>	<u>C</u>
1/1/6	5/3/8	5/0/6

Il neologismo *spid* era noto soprattutto alle categorie B e C. Nella categoria A ci sono però state tante associazioni ad una chiavetta/password, a un portale, "qualcosa che ogni persona deve fare" (A3) e ad un software.

Quattro informanti sono stati aiutati dal contesto per capire il significato del neologismo, soprattutto nella categoria B.

#### 4.1.15 STEM

<u>A</u>	<u>B</u>	<u>C</u>
0/0/6	1/0/8	1/0/6

Solamente due informanti conoscevano il neologismo *STEM*. Alcuni informanti hanno suggerito che *STEM* era un acronimo di qualcosa. Dopo aver letto il contesto undici informanti sono riusciti a collegare il neologismo al computer e a competenze digitali e informatiche, ma non sapevano il significato esatto del neologismo.

Nessuno degli informanti usava il neologismo e non era tanto riconosciuto. Solo tre informanti l'avevano visto e sentito prima, soprattutto online e nei dibattiti:

21) sì, la sento da un po'... forse da qualche serie. Ma forse anche qualche giorno fa sui social. L'ho sentita nei dibattiti che discutono l'ambito del lavoro. (B2)

## 5. Discussione e analisi

In questo capitolo discuteremo e analizzeremo i risultati delle interviste.

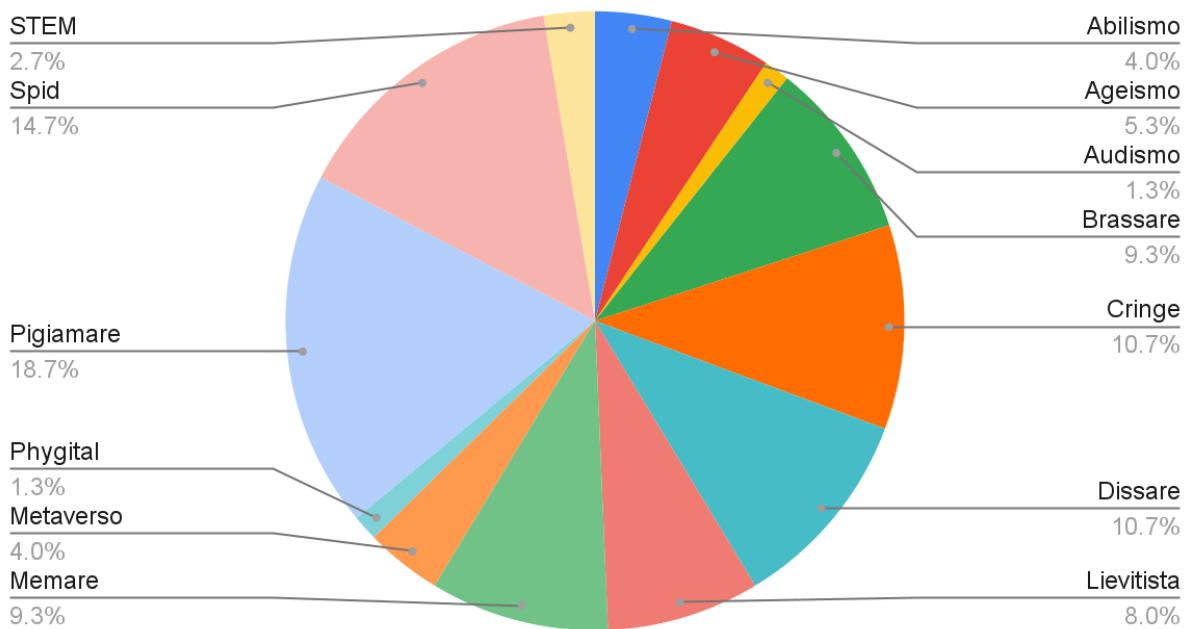
Neologismo	A, B, C	
	<u>Si</u>	<u>No</u>
Abilismo	3	17
Ageismo	4	16
Audismo	1	19
Brassare	7	13
Cringe	8	12
Dissare	8	12
Ergodico	0	20
Lievitista	6	14
Maskne	0	20
Memare	7	13
Metaverso	3	17

Phygital	1	19
Pigiamare	14	6
Spid	11	9
STEM	2	18

**Legenda:** La tabella mostra una somma totale dei risultati dove si vede quanti informanti in totale conoscevano (o riuscivano a capire)/non conoscevano (né riuscivano a capire) il significato dei neologismi.

In totale il 25% delle risposte è stato corretto. Che solo un quarto delle risposte fosse corretto potrebbe evidenziare che i neologismi non sono noti del tutto in Italia.

### Le percentuali sulle risposte corrette



**Legenda:** Il diagramma sopra mostra la percentuale delle risposte corrette su ogni neologismo.

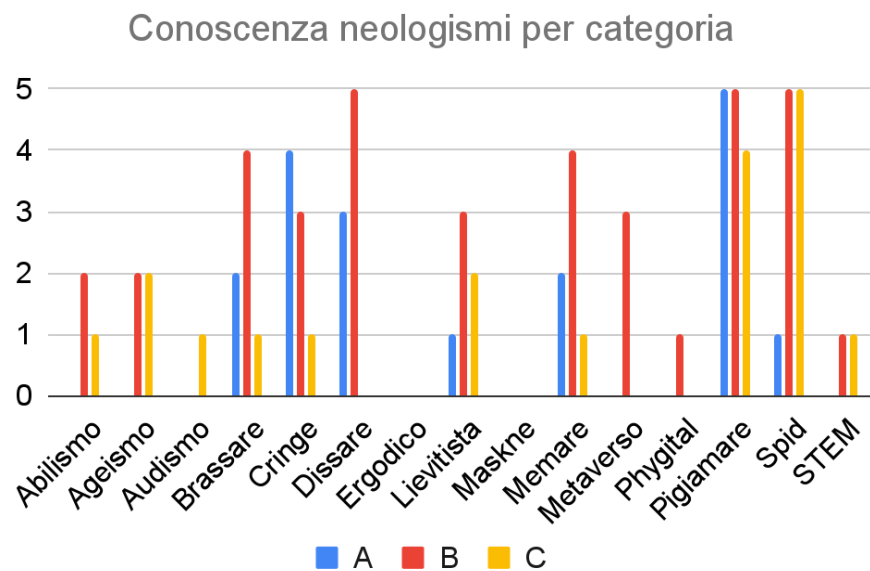
In totale ho avuto 75 risposte corrette sui neologismi. Il neologismo sul quale è stato dato il maggior numero di risposte corrette è *pigiamare*. Dopo seguono *spid*, *cringe* e *dissare*, *brassare* e *memare*, *ageismo* e *lievitista*, *abilismo* e *metaverso*, *STEM*, *audismo* e *phygital*, *ergodico* e *maskne*. Poiché nessuno sapeva il significato di *ergodico* e *maskne* questi termini non sono nel diagramma.

Qual è la ragione per cui certi neologismi sono noti più degli altri? *Spid* è l'acronimo di Sistema pubblico (di) identità digitale ed è un termine che si usa tanto nella società italiana al giorno d'oggi per accedere ai

servizi online della Pubblica Amministrazione e dei privati aderenti. Pertanto, non è sorprendente che fosse il neologismo più noto (dopo *pigiama*). *Cringe*, *dissare*, *brassare* e *memare* derivano tutti dall'inglese, che è la lingua straniera che si studia a scuola, e sono parole diffuse nei social media: non sorprende quindi che le categorie A e B le conoscessero meglio. *Brassare* deriva dal francese: in questo caso, le risposte corrette potrebbero essere state determinate dal contesto, poiché nel contesto si fa esplicito riferimento alla birra (“Anche in Italia possiamo brassare la birra”).

## 5.1 Conoscenza dei neologismi per categoria

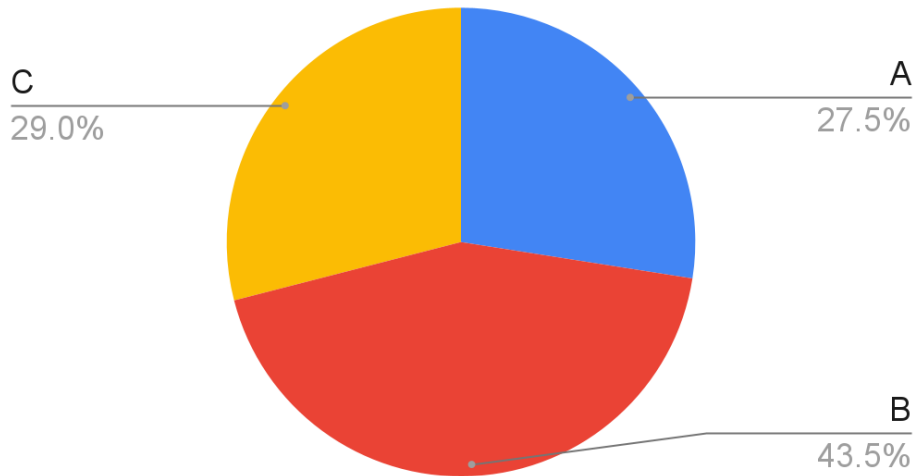
Le varie categorie di informanti, A, B e C, hanno risposto diversamente alle domande sui neologismi.



**Legenda:** Il diagramma mostra quanti informanti di ogni categoria conoscevano o riuscivano a capire il significato dei neologismi.

Guardando i risultati, è evidente che ci sono differenze tra le varie generazioni degli informanti e che la categoria B ha realizzato il risultato migliore. Questo è visibile anche nel diagramma che segue.

Risposte corrette per categoria (%)



**Legenda:** Il diagramma mostra il numero di neologismi che ciascuna categoria ha riconosciuto esattamente considerando allo stesso tempo quanti informanti c'erano in ogni categoria.

Sul diagramma sopra si vede che la categoria B ha dato il 44,8% delle risposte corrette, quindi gli informanti della categoria B sapevano più neologismi.

Ci sono stati neologismi conosciuti solo da una categoria? Ci sono differenze tra le categorie? La risposta è sì.

La categoria A conosceva più il neologismo *pigiamare*, seguito da *cringe*. La categoria B conosceva più i neologismi *pigiamare* e *spid*, mentre la categoria C conosceva di più *spid*, seguito da *pigiamare*.

La categoria A conosceva soprattutto i neologismi formati da una parola italiana (neologismi combinatori) come *pigiamare*, e i neologismi che si trovano tanto sui social media e su internet. I neologismi che esistono soprattutto sui social media e su internet, come *cringe*, *dissare* e *memare*, sono prestiti sia integrati che non integrati e la categoria A conosceva soprattutto questi prestiti.

La categoria B era la categoria che conosceva più neologismi. Conoscevano i neologismi *pigiamare* e *spid*, ma anche neologismi come *dissare* e *memare*. La categoria B riusciva a capire più neologismi delle altre categorie, perché comprendeva una fascia di età più ampia. È anche interessante che la categoria B era l'unica categoria che conosceva i neologismi *metaverso* e *phygital*. I due neologismi derivano entrambi dall'inglese e sono termini tecnici che si usano nel mondo digitale.

La categoria C conosceva soprattutto *spid* e *pigiamare*, ma era anche l'unica categoria che sapeva il significato dei neologismi con la costruzione del suffisso *-ismo*, come *abilismo*, *ageismo* e *audismo*. I neologismi conosciuti da tutte le categorie erano *pigiamare*, *spid*, *brassare*, *lievitista* e *memare*. *Pigiamare* e *lievitista* sono termini abbastanza facili da comprendere ed è facile indovinare il significato. *Spid* viene usato così tanto nella società che non è strano che tutte le categorie lo conoscano. Probabilmente è stato un colpo di fortuna che un informante dalla categoria C sapesse il significato di

*memare* siccome è un termine che si usa tanto nei social media dai giovani. Con *memare* alcuni informanti pensavano a “me mare” che in veneto significa “mia madre”.

La differenza più grande tra le categorie A e C è che la categoria A conosceva i neologismi *dissare* e *STEM* mentre la categoria C conosceva *abilismo*, *ageismo* e *audismo*. *Dissare* e *STEM* sono termini che vengono usati nel mondo dell’internet e probabilmente gli informanti della vecchia generazione nella categoria C non ci vengono in contatto. Invece la categoria C sapeva *abilismo*, *ageismo* e *audismo*, termini che mi aspettavo che gli informanti più anziani nella categoria A conoscessero.

Solo un informante sapeva il significato di *audismo*, C6, e non perché aveva sentito o visto il neologismo prima, ma perché ha usato la logica e sapeva il significato del suffisso “-ismo”. Questo mostra che conoscere prefissi e suffissi può essere di grande aiuto per capire il significato delle parole.

Ci si potrebbe chiedere perché nessun informante sapesse il significato di *ergodico* e *maskne*. Anche in questo caso, l’origine dei neologismi potrebbe aiutarci a capire la ragione. Ci sono due ipotesi sulla derivazione di *ergodico*: una è che derivi dall’ambito della fisica e dal tedesco. *Ergodico* è un tipo di letteratura ed è veramente qualcosa di nicchia, quindi non mi sorprende che nessuno lo sapesse. *Maskne*, invece, è un neologismo anglicismo cui secondo me la maggioranza degli informanti nella categoria B poteva arrivare a capire il significato pensando bene come era costruito il termine. *Maskne* è anche un termine che è stato creato durante la pandemia ed è stato un termine importante, soprattutto per i giovani per cui la bellezza e l’apparenza sono degli argomenti rilevanti. Mi sembra strano che il neologismo non fosse più conosciuto.

Durante le interviste ho scoperto negli informanti un’attitudine interessante: non tutti sono contenti del fatto che si creano nuove parole. Questo vale sia per gli informanti della generazione più anziana:

- Alcune le avevo sentite... ma la maggior parte erano nuove per me. Sono un po’ contrario a certe parole che sono abbreviazioni... io che sono di una certa età preferisco usare più parole per spiegare le cose. “Memare” e “mascne” mi risultano un po’ antipatiche (C6)

Ma anche per gli informanti più giovani:

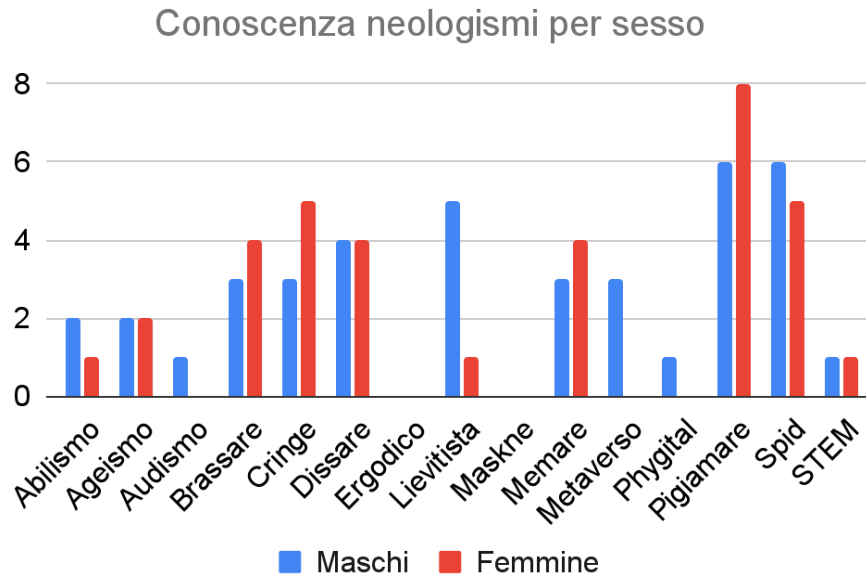
- C’è una forzatura della lingua di creare una nuova parola come “pigiamare”. Forse un po’ si inventano parole nuove perché non conoscono le parole già esistenti. I giovani pensano forse che hanno un suono vecchio e noioso e inventano una parola che è più divertente (B8).

## 5.2 Conoscenza dei neologismi grazie al contesto

Il contesto non ha fatto molta differenza per la comprensione dei neologismi (a parte il caso di *brassare*). I neologismi di cui gli informanti sono riusciti a comprendere il significato dopo aver letto il contesto sono: *cringe*, *dissare*, *lievitista*, *maskne*, *phygital*, *pigiamare* e *spid*. Soprattutto la comprensione di *lievitista* e *maskne* è stata favorita dal contesto. Grazie al contesto, ci sono state fatte più associazioni al neologismo, ma gli informanti non hanno dato più risposte corrette.



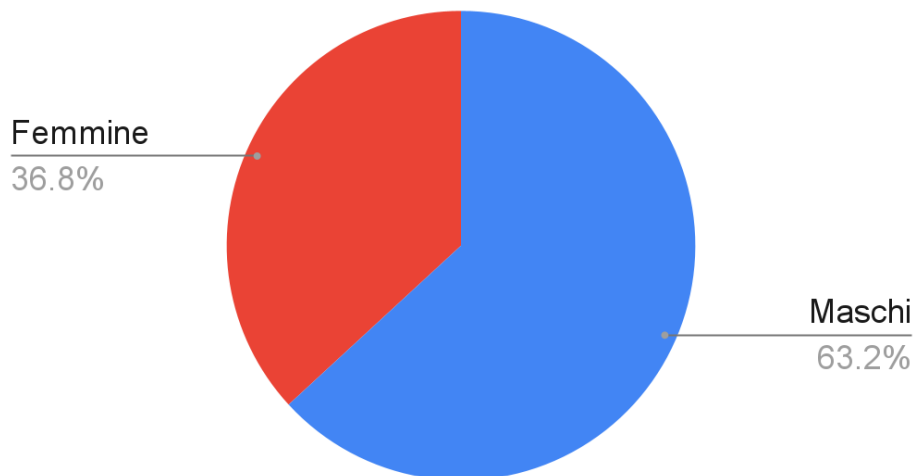
### 5.3 Conoscenza neologismi dei per sesso



**Legenda:** Il diagramma mostra quanti informanti di ogni sesso sapevano o riuscivano a capire il significato esatto del neologismo.

C'è una piccola differenza nelle risposte tra maschi e femmine: si vede che i maschi sapevano il significato dei neologismi tecnici.

Risposte corrette per sesso (%)



**Legenda:** Il diagramma mostra la percentuale delle risposte che sono state date chiedendo il significato esatto dei neologismi. Le due categorie sono maschi e femmine e si è preso in considerazione il numero di informanti nelle due categorie.

In questo diagramma si vede che i maschi hanno dato il 63,2% delle risposte corrette e le femmine 36,8%: i maschi conoscevano più neologismi, circa due terzi in più. È difficile trovare una spiegazione per questo risultato, ma potrebbe darsi che dipenda dalla coincidenza che sono stati scelti neologismi tecnici e certi informanti maschi lavorano nell'ambito in cui vengono usati.

Donne e uomini hanno impatti differenti sulla lingua e sui suoi cambiamenti. Oggi le donne sono più dinamiche linguisticamente, mentre gli uomini sono più conservatori. Questo rappresenta una novità rispetto al passato, quando la situazione era opposta: le donne tendevano a conservare la lingua così com'era perché stavano di più in casa, mentre gli uomini, lavorando, erano più fuori di casa, perfino all'estero a volte (Renzi 2012:139). Stando fuori all'estero, si potrebbe immaginare che gli uomini portavano a casa in Italia neologismi che facevano sì che la lingua si rinnovasse. Al giorno d'oggi sia gli uomini che le donne lavorano all'estero, viaggiano all'estero e i due sessi sono entrambi esposti alle lingue straniere. Personalmente, però, penso che l'internet e i social media siano i responsabili principali della nascita e diffusione di neologismi nella società, tra i sessi e le classi sociali.

## 6. Bibliografia

Accademia della Crusca (2022). *Elenco delle nuove parole*. <https://accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/parole-nuove/>

Adamo, G. & Della Valle, V. (2017). *Che cos'è un neologismo*. Roma: Carocci.

Adamo, G. & Della Valle, V. (2006). *Tendenze nella formazione di parole nuove dalla stampa italiana contemporanea*. In G. Adamo & V. Della Valle (a c. di). *Che fine fanno i neologismi? A cento anni dalla pubblicazione del Dizionario moderno di Alfredo Panzini*. Firenze: L.S. Olschki, pp. 105-122.

Aprile, M. & De Fazio, D. (2018). La lessicografia neologica dall'Ottocento ad oggi. *Quadern's Italià*. (23): 27-46. <https://revistes.uab.cat/quadernsitalia/article/view/v23-aprile-de-fazio>

Bryman, A. (2002). *Samhällsvetenskapliga metoder*. 2 volume. Malmö: Liber AB

Dardano, M. (2005). *Nuovo manualetto di linguistica italiana*. Bologna: Zanichelli.

Lazarević, R. (2020). Neologismi e forestierismi nell'italiano come riflesso dei cambiamenti sociali. *Folia Linguistica et Litteraria*. XI (30):125-141. Doi: [0.31902/flil.30.2020.8](https://doi.org/10.31902/flil.30.2020.8)

Lo Duca, M. G. (2020). *Italiano: la formazione delle parole*. Roma: Carocci

Luo H. (2021). *HOW HAS THE CORONAVIRUS PANDEMIC AFFECTED OUR USE OF LANGUAGE? A corpus-based study of neologisms and semantic shifts in English and Chinese web texts*. Göteborg: Institutionen för språk och litteraturer, Göteborgs universitet. <https://www.uppsatser.se/uppsats/660b2b71eb/>

Stocchi, C. (2014). Tecnologia informatica, giornalismo online e lingua della comunicazione digitale: alcune considerazioni sul sottocodice della rete. *Tigor: Rivista di scienze della comunicazione e di argomentazione giuridica*. n. 2:3-11. [https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/10803/1/Stocchi\\_1\\_TIGOR\\_XII.pdf](https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/10803/1/Stocchi_1_TIGOR_XII.pdf)

Renzi, L. (2012). *Come cambia la lingua: l'italiano in movimento*. Bologna: il Mulino